L'IMPATTO SULL'ECONOMIA

Verona e la guerra

15 **Sono i centesimi di euro** ipotizzati dal governo come iniziale compensazione e giudicati insufficienti dagli autotrasportatori

4 **È la data di aprile, un lunedì** fissata per l'inizio del fermo dei trasporti. L'associazione Anita (Confindustria) ha detto no

CARO CARBURANTI Incontro dei rappresentanti di Confartigianato con il prefetto Cafagna per sollecitare il governo

Autotrasporto verso il blocco «Le aziende non sopravvivono»

Anche Casartigiani giudica carenti le misure decise dell'esecutivo
In serata la viceministra Bellanova annuncia ulteriori interventi

Valeria Zanetti

●● «Proprio questa mattina ho ricevuto la telefonata di un imprenditore artigiano. Mi ha comunicato che, dopo aver tenuto duro per più di due anni, a causa della pandemia e poi per i rincari degli ultimi mesi, ora ha deciso di chiudere definitivamente l'attività. Non ce la fa più. Queste telefonate mi fanno male». Il presidente di Confartigianato Imprese Verona, Roberto Iraci Sareri, si è affidato agli esempi, ieri mattina, per spiegare al prefetto, Donato Cafagna, la situazione che l'autotrasporto sta attraversando a seguito della fiammata fuori controllo dei prezzi dei carburanti. All'appuntamento online hanno partecipato anche il presidente di Confartigianato Trasporti Verona (merci e presone), Paolo Brandellero, il direttore dell'associazione, Valeria Bosco, e il coordinatore delle categorie, Luca Baldani Guerra. Confartigianato Verona ha chiesto al prefetto di farsi portavoce delle difficoltà che stanno vivendo le imprese del territorio.

Per il serbatoio da 600 litri nel 2020 servivano 782 euro e 952 a dicembre 2021 Oggi piu di 1.320

Risposte insufficienti «Le risposte arrivate dal Governo non sono sufficienti. La compensazione di 15 centesimi di euro al litro, ipotizzata dalla viceministra, alle Infrastrutture e mobilità sostenibile, Teresa Bellanova nell'incontro con le confederazioni del settore martedì rappresenta una goccia nel mare assolutamente insufficiente», prosegue Iraci Sareri, «Per questo Unatras ha proclamato il fermo dell'autotrasporto a partire dal 4 aprile, che ci auguriamo non si verifichi. Auspichiamo di ricevere nel frattempo risposte concrete».

Tunnel di nuovo buio Brandellero ha ricordato che il comparto sembrava destinato a uscire dal tunnel della pandemia dopo due anni di Covid in cui i trasportatori hanno continuato a lavorare tenendo in piedi il Paese. «I primi cenni di ripresa sono stati neutralizzati dalle speculazioni ben prima del conflitto Russia-Ucraina. Stiamo subendo rincari talmente elevati che calcoliamo ogni giorno se rinunciare alle commesse, tenendo fermi i camion nei piazzali o lavorare in perdita per pagare dipendenti e rifornimenti ai mezzi. Le proposte arrivate dal Governo sono solo un palliativo: nel giro di qualche settimana molti chiuderanno», avverte.

Donato Cafagna

Roberto Iraci Sareri

Un pieno, ieri e oggi «Per riempire il serbatoio da 600 litri di un camion – aggiunge Baldani Guerra – il 21 dicembre 2020 servivano 782 euro; lo stesso giorno del 2021, 952 e il 13 marzo di quest'anno non ne bastano 1.320. I veicoli ecologici a metano nell'ultimo anno si sono visti triplicare il costo del carburante; quelli a metano liquefatto (Lng Gnl) addirittura quadruplicare i prezzi».

Il prefetto ha riconosciuto l'impegno della categoria in pandemia e ha convenuto che sia arrivato il momento di assicurare risposte adeguate. La Confederazione ha confermato l'assemblea via web degli autotrasportatori delle province di Verona, Vicenza e Trento, per domani alle 10.15 (link su www.confartigianato.verona.it).

Casartigiani Sulle barricate anche Casartigiani. «Abbiamo già avuto modo di giudicare insufficiente e inadeguato il pacchetto di misure per l'autotrasporto contenuto all'articolo 6 del Dl Energia», dice Luca Luppi, a capo dell'associazione provinciale e vicepresidente regionale. «Il settore in Veneto conta oltre 14mila imprese di trasporto merci, bus operator, ncc, taxi, logistica, che danno lavoro a più di 86mila addetti», .

Unatras: basta annunci Sempre ieri mattina Michele Varotto, Paolo Fantinato e Gianni Satini rispettivamente presidenti di Confartigianato Trasporti, Fita Cna, Fai Confrasporto del Veneto, tutte aderenti a Unatras, unione delle associazioni più rappresentative del settore concordavano: «è finito il tempo degli annunci. Il rispetto delle regole è fondamentale per superare la difficile fase in atto, aggravata dall'incremento registrato sul prezzo del gasolio. Le ipotesi di soluzioni, pur apprezzabili, non sono ancora concretizzate in norme, ma restano mere manifestazioni di volontà», chiedendo provvedimenti concreti e certi.

Il governo replica. Intanto, Bellanova assicurava, rispondendo alla minaccia del fermo, di essere al lavoro. Risposte sono arrivate in serata, quando Unatras, , annunciava la sottoscrizione del protocollo d'intesa con il Mims. La viceministra ha discusso con ke categorie i testi delle norme che dovrebbero essere inserite nel provvedimento urgente ed emergenziale che il Consiglio dei ministri varerà oggi sul caro gasolio. L'indicazione è aumentare l'attuale rimborso sulle accise e riguarda norme di settore necessarie al riequilibrio delle condizioni di mercato delle imprese dell'autotrasporto. Il protocollo sarà sottoposto oggi agli organi Unatras e rappresenta probabilmente il passo avanti per evitare il fermo annunciato. ●

SCIOPERO DEL 4 APRILE Anita non aderisce

La protesta sul gasolio divide le associazioni

Gli aumenti dei costi del carburante registrati negli ultimi giorni sono fuori controllo. Il Governo deve fare un maggiore sforzo sul gasolio commerciale usato dalle imprese di autotrasporto.

Ma la strada per risolvere i problemi passa dal dialogo con l'Esecutivo, non dalla protesta. Per questo Anita, l'associazione di Confindustria che associa le imprese del settore, non aderirà al fermo del 4 aprile proclamato invece da Unatras, che riunisce la maggior parte di attività del comparto aderenti alle sigle dell'artigianato e della piccola e media impresa, oltre che a Fai Confcommercio.

«Il giudizio sul protocollo d'intesa proposto dal ministero delle Infrastrutture e mobilità sostenibile nell'ultimo di martedì è sostanzialmente positivo – dichiara il presidente nazionale Anita, Thomas Baumgartner - anche se occorrerà valutare attentamente come i vari punti saranno concretamente tradotti in termini normativi. La vera emergenza da affrontare presto e bene è quella del caro gasolio, poiché al di là delle regole, certamente importanti, in queste ore le imprese hanno bisogno di risposte immediate per poter proseguire l'attività».

Il pieno fatto oggi – calcola l'associazione in una nota - costa fino a 700 euro in più rispetto al dicembre scorso e il Governo dovrebbe verificare quanto questo aumento sia giustificato, «intervenendo laddove fossero accertate manovre speculative da parte delle compagnie petrolifere», afferma Baumgartner, imprenditore del settore, a capo di Fercam di Bolzano, multinazionale con sedi anche in città e in provincia a Sommacampagna e Veronella.

Prezzi alle stelle *dei carburanti*

Anita chiede quindi un maggiore sforzo sul gasolio commerciale necessario a riempire i serbatoi. «Nei giorni scorsi abbiamo invitato le nostre imprese alla puntuale applicazione della clausola di adeguamento del costo del carburante, in vigore per legge dal 2008 (il dl numero 112/2008 prevede, in caso di contratto per prestazioni da effettuarsi per più di 30 giorni, che la spesa sostenuta dal vettore per gasolio e autostrada, sia adeguata per aumenti superiori al 2%, ndr) – precisa – perché l'incremento di costi, sia recuperati dal mercato».

L'associazione invece non «crede che un fermo dei servizi risolva i problemi, ma piuttosto spinga l'intero Paese in difficoltà più serie delle attuali e anche per rispetto alle risposte positive che arrivano da una parte della committenza». **Va.Za.**

OCCUPAZIONE L'ente regionale Veneto lavoro ha avviato un iniziativa per il reclutamento di chi è fuggito dal conflitto

«Emergenza Ucraina» fa incontrare chi cerca lavoro con chi ne ha bisogno

Coinvolti i Centri per l'impiego della provincia che valuteranno i candidati in base alle richieste

●● Nonostante la crisi determinata dal caro energia e dalla carenza di materie prime, che quando si trovano hanno prezzi elevatissimi, le imprese venete e veronesi non hanno smesso di cercare personale, anche per ricoprire mansioni di base.

Molte richieste in queste settimane arrivano dai settori del turismo e dell'agricoltura. Così la Regione con l'agenzia Veneto Lavoro, ente strumentale dell'istituzione, ha organizzato, in collaborazione con i Cpi, i Centri per l'impiego diffusi nel territorio, «Incontra Lavoro Emergenza Ucraina», un'iniziativa di recruiting che si sta pianificando giorno dopo giorno e che ha l'obiettivo di mettere in contatto le imprese locali alla ricerca di personale, anche stagionale, con i lavoratori ucraini interessati a svolgere, magari solo temporaneamente, qualche attività lavorativa.

Fin dai primi giorni della guerra nell'Est Europa, appena iniziato l'esodo di tanti ucraini anche nel nostro Paese e considerato che il Veneto è una delle zone d'ingresso di gran parte dei profughi, la Regione ha approntato l'Unità di crisi che si occupa dell'accoglienza di chi varca il confine e di raccolta fondi.

Da subito è stato messo a disposizione un modulo per verificare le disponibilità di privati a ospitare o dare lavoro a chi arriva.

Nel frattempo, è stata emanata anche l'ordinanza numero 872 del 4 marzo 2022 dal dipartimento della Protezione civile. Il provvedimento consente lo svolgimento di attività lavorativa sia in forma subordinata, anche stagionale, che autonoma a chi fugge dal Paese in guerra, in base alla sola richiesta di permesso di soggiorno presentata in questura, in deroga alle quote fissate dalla programmazione annuale adottata con il decreto flussi dal Consiglio dei ministri.

Centro per l'impiego *di Verona in un'immagine di archivio*

Ora proseguono le procedure di accoglienza, nel corso delle quali l'Unità di crisi verifica chi è interessato, o ha i requisiti per un lavoro. Le aziende che sono interessate a offrire occupazione anche a questa platea di ipotetici lavoratori possono contattare il Centro per l'impiego del proprio territorio di riferimento ai recapiti che sono indicati nella pagina www.cliclavoroveneto.it/sedi-e-contatti-cpi.

In provincia si tratta dei centri localizzati ad Affi, Bovolone, Legnago, San Bonifacio, Verona e Villafranca. Gli operatori dei centri, in base alle informazioni acquisite in fase di prima accoglienza, valuteranno le competenze linguistiche e professionali dei cittadini ucraini in arrivo e includeranno nelle attività di preselezione i candidati con profili in linea con le richieste del mondo delle imprese. Uno degli ostacoli principali alla collocazione sembra fin d'ora la scarsa o totale conoscenza dell'italiano. Per i cittadini ucraini non saranno costituiti canali preferenziali nelle assunzioni. ● **Va.Za.**

AZIENDE Al Cpi di San Bonifacio e Randstad

Kerakoll e Alfa Laval cercano 40 operai

Le selezioni sono aperte per IncontraLavoro Produzione, iniziativa promossa dalla Regione

●● Kerakoll di Zimella e Alfa Laval di San Bonifacio, due spa, la prima nel settore delle malte e dei collanti per l'edilizia, la seconda leader mondiale nelle tecnologie di scambio termico, separazione e trattamento dei fluidi, sono a caccia di una quarantina di addetti e per il reclutamento chiedono aiuto al Cpi, Centro per l'impiego sanbonifacese, in collaborazione con Randstad, agenzia incaricata di cercare operatori di magazzino e operai addetti al montaggio meccanico da impiegare con iniziale contratto di somministrazione a tempo determinato.

Le selezioni sono aperte per IncontraLavoro Produzione, iniziativa promossa da Regione e Veneto Lavoro. A Kerakoll servono 20 addetti al magazzino, ai quali è richiesta disponibilità a lavorare full time e su turni, oltre a buona conoscenza dei sistemi gestionali (pacchetto office) e uso di pistole barcode. È preferibile che gli aspiranti abbiano precedenti esperienze e abbiano il patentino per la conduzione del muletto.

Alfa Laval cerca 20 operai, specializzati nel montaggio meccanico. L'orario di lavoro è su 2 o 3 turni giornalieri. Gli interessati alle selezioni possono candidarsi online accedendo al portale ClicLavoro Veneto tramite credenziali Spid e utilizzando il servizio Cpi online alla sezione IncontraLavoro. Solo i profili ritenuti idonei saranno invitati al colloquio che si svolgerà martedì al Cpi di San Bonifacio. Per ulteriori informazioni e supporto nella candidatura online è possibile contattare una delle sedi dei Cpi della provincia oppure gli operatori di Veneto Lavoro (recapiti pagina Assistenza). ● **Va.Za.**